

Il metodo montessori e quello tradizionale a confronto

Quarantotto, Sara

Undergraduate thesis / Završni rad

2021

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:183162>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-01-29**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli

Università Jurja Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti

Facoltà di Scienze della Formazione

Sara Quarantotto

Il metodo Montessori e quello tradizionale a confronto

Tesina di laurea triennale

Završni rad

JMBAG/N.M.: 0303062504

Redovni student / Studente regolare

Studijski smjer / Corso di laurea: Educazione prescolare

Predmet / Materia: Teorije predškolskog odgoja / Teorie dell'educazione prescolare

Area scientifico-disciplinare: area interdisciplinare

Settore: Scienze dell'educazione

Indirizzo: Discipline pedagogiche

Mentor / Relatore: izv. prof. dr. sc. Andrea Debeljuh

Pola, febbraio 2021

Pula, veljača 2021

INDICE

INTRODUZIONE	3
1.MARIA MONTESSORI: DALLA PEDAGOGIA ALLA MEDICINA.....	4
1.1 Biografia.....	4
1.2 Pensiero pedagogico	5
1.3 Critiche e repliche	6
2.I PRINCIPI CHIAVE DEL METODO.....	7
3.LA CONCEZIONE DEL BAMBINO SECONDO MARIA MONTESSORI	Error!
Bookmark not defined.	
3.1 Lo sviluppo del bambino	Error! Bookmark not defined.
3.2 Mente assorbente e mente cosciente	Error! Bookmark not defined.
3.3 La polarizzazione dell'attenzione	Error! Bookmark not defined.
4.LE "CASE DEI BAMBINI": LA SCUOLA DELL'INFANZIA SECONDO MARIA MONTESSORI	Error! Bookmark not defined.
4.1 Attività	Error! Bookmark not defined.
4.2 La disciplina	19
4.3 L'errore.....	19
5.L'EDUCATRICE MONTESSORIANA.....	Error! Bookmark not defined.
5.1 Abbandonare i pregiudizi	Error! Bookmark not defined.
5.2 Presentare il materiale	Error! Bookmark not defined.
5.3 Osservare	Error! Bookmark not defined.
6.L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO	Error! Bookmark not defined.
6.1 Caratteristiche strutturali	Error! Bookmark not defined.
6.2 L'ordine	Error! Bookmark not defined.
6.3 Spazi esterni e contatto con la Natura	Error! Bookmark not defined.
7.I MATERIALI DI SVILUPPO	Error! Bookmark not defined.
7.1 Caratteristiche.....	Error! Bookmark not defined.
7.2 Elenco e descrizione	Error! Bookmark not defined.
8.GLI APPROCCI EDUCATIVI A CONFRONTO	Error! Bookmark not defined.
CONCLUSIONE	Error! Bookmark not defined.
BIBLIOGRAFIA	Error! Bookmark not defined.

Introduzione

Questa tesi vuole dare una visione generale ma completa della figura di Maria Montessori, del suo metodo e delle sue possibili applicazioni, in particolare nella scuola dell'infanzia. Nel primo paragrafo si danno dei cenni biografici su Maria Montessori, dopodiché si dà una iniziale conoscenza delle idee principali dalle quali nasce il metodo educativo montessoriano, spiegando come da pochi elementi di base si sia arrivati a concepire un intero programma di educazione che inizia sin dalla nascita. Vengono poi mostrate le critiche più frequenti mosse al metodo, cercando di chiarirne i punti deboli. Il secondo paragrafo si concentra invece su un approfondimento più dettagliato dei principi primari, schematizzati e sintetizzati in sei punti che danno un'immagine d'insieme del metodo montessoriano. Nel terzo paragrafo si spiega in dettaglio il modo in cui Maria Montessori vede il bambino, ne concepisce lo sviluppo e il funzionamento mentale ed emotivo. A questo scopo si presenta uno schema dei piani di sviluppo proposti dalla Montessori, si approfondiscono i concetti di mente assorbente e mente cosciente e si spiega l'idea montessoriana di "polarizzazione dell'attenzione". Il quarto paragrafo è dedicato alla vita nelle Case dei Bambini, la scuola dell'infanzia montessoriana. Ci si concentra sui tipi di attività svolte all'interno delle scuole, sulle loro caratteristiche strutturali, sulla questione della disciplina e sull'importanza del giusto approccio all'errore. Nel quinto paragrafo si parla invece del ruolo e delle responsabilità della maestra montessoriana. Vengono qui approfondite la sua preparazione e il lavoro che deve fare su sé stessa, imparando ad abbandonare i pregiudizi e ad osservare. Il sesto paragrafo affronta il tema dell'ambiente di apprendimento. Si mostra come il ruolo dell'ambiente sia fondamentale nello sviluppo dell'autonomia e dell'efficacia del bambino. Nel settimo paragrafo si descrivono i materiali di sviluppo e le loro caratteristiche, sia fisiche che educative, fornendo anche un elenco dei principali oggetti in uso negli asili montessoriani.

Infine, nell'ultimo paragrafo si è voluto fare un confronto dei diversi approcci educativi che vengono usati nelle scuole dell'infanzia attraverso delle interviste che sono state analizzate e confrontate.

1. Maria Montessori: dalla medicina alla pedagogia

1.1 Biografia¹

“Io prego i cari bambini, che possono tutto, di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo”²

Maria Montessori nasce a Chiaravalle nel 1870 per poi trasferirsi a Roma con la famiglia. Lì si interessa alla medicina e alla biologia, e si iscrive alla facoltà di Medicina e Chirurgia. Si laurea nel 1896, ed è la prima donna medico dopo l'Unità d'Italia. Contemporaneamente combatte per l'emancipazione femminile. Subito dopo la laurea, lavora nella clinica psichiatrica universitaria. Qui crea un metodo di cura per i bambini con problemi psichici rieducandoli in modo specifico seguendo la loro natura. Il metodo avrà molto successo e gli studiosi si interessarono di più ai bambini “anormali”. Nel 1898 avrà un figlio, Mario, da un suo professore, Giuseppe Montesano. Per evitare lo scandalo dovrà darlo in affido, cosa che segnerà la sua vita, anche se il figlio poi la aiuterà nel suo lavoro. In quello stesso anno, presenterà le sue ricerche al Congresso Pedagogico italiano, dimostrando che il bambino anormale ha bisogno, oltre al supporto medico, soprattutto di un programma educativo specifico. Subito dopo diventa direttrice della Scuola Magistrale Ortofrenica di Roma e inizia ad insegnare Antropologia e Igiene all'Istituto Superiore di Magistero Femminile della capitale. Per approfondire argomenti teorici, nel 1902 decide di iscriversi alla facoltà di Lettere e Filosofia. Quattro anni dopo pubblica, infatti, *Lezioni di Antropologia pedagogica* e lo stesso anno inizia appunto ad insegnare questa materia. In questo periodo, visti i successi con i bambini anormali, decide di applicare il suo metodo anche ai bambini normodotati. Nel 1907 la prima “Casa dei bambini” ospita i figli di operai del quartiere romano di San Lorenzo. Due anni dopo pubblica la sua opera principale *Il metodo della Pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*,

¹ Lamparelli (a cura di), *Educare alla libertà*, Mondadori, 2008, pp.10-14

² Epitaffio sulla tomba di Maria Montessori

mettendoci mano più volte sino al 1950. Nel frattempo, l'interesse per le Case dei Bambini aumenta anche a livello internazionale, infatti pedagogisti come Kilpatrick e Parkhurst vengono in Italia per studiare il suo metodo e poi applicarlo nei propri paesi d'origine. Maria Montessori tiene corsi di gran successo e riceve diversi inviti da paesi come Belgio, Olanda e America. Le Case dei Bambini si diffondono nel mondo e si iniziano a tradurre le sue opere. Dopo questo grande successo, nel 1924 nasce la scuola magistrale Montessori e nel 1929 nasce l'Associazione Montessori Internazionale (AMI). Il principale ostacolo all'attività montessoriana si avrà negli anni Trenta a causa dello scontro tra i principi del Fascismo e quelli di "educazione libera" della Montessori. Per questo, nel 1934, Maria Montessori e il figlio si spostano tra Spagna, Olanda e Inghilterra, per poi lasciare l'Europa e andare in India. Subito dopo la guerra mondiale, la Montessori ritorna in Italia e ricostruisce il suo lavoro. Muore a Noordwijk, in Olanda, nel 1952.

1.2 Pensiero pedagogico

*"l'uomo non vale per i maestri che ha avuto, ma per ciò che ha fatto."*³

Il pensiero pedagogico montessoriano si fonda su alcuni concetti di base. Innanzitutto, la Montessori sostiene che, alla nascita, i neonati siano tutti uguali e che per questo i primi anni di vita devono ricevere lo stesso tipo di educazione. La scienziata dice infatti che "l'educazione deve essere eguale per tutti, e deve essere dettata dalla natura"⁴. Il contatto con la natura e la sua funzione educativa sono secondo la Montessori indispensabili per uno sviluppo completo del bambino. La scienziata dice anche che il bambino, soprattutto da 0 a 3 anni, ha la capacità di "assorbire" l'ambiente che lo circonda, rendendo possibili le fasi della crescita umana, come ad esempio la comparsa del linguaggio e l'acquisizione di lettura e scrittura. Questo metodo di apprendimento spontaneo costruisce "per l'individuo un comportamento adatto non

³ Lamparelli (a cura di), Educare alla libertà op.cit p.110

⁴ Loc. cit.

soltanto al momento e al luogo, ma anche alla mentalità della società in cui vive”⁵. Dopo, dai 3 ai 6 anni, il bambino diventa cosciente dell’apprendimento, e quindi ha bisogno di indipendenza, supporto e strumenti giusti per crescere. In generale, i principi di base sono: l’attenzione particolare ai primi anni dello sviluppo (0-6 anni/ 3-6 anni); l’indipendenza e l’autonomia del bambino, che ottiene sperimentando il mondo; l’importanza di un ambiente e di materiali di apprendimento adatti alle possibilità e ai bisogni del bambino; il ruolo “nuovo” della maestra, che fa scoprire al bambino sé stesso senza opprimerlo. Questi principi sono utilizzati ancora oggi nelle Case dei Bambini di tutto il mondo.

1.3 Critiche e repliche

Le principali critiche al metodo educativo montessoriano sono: “mancanza di scientificità dei principi generali del metodo”⁶, poca attenzione alla socialità, troppa libertà e poca disciplina, ruolo passivo della maestra. Nella sua epoca, la Montessori si scontra con i pedagogisti cattolici che “vedono nel suo metodo una minaccia alla loro tradizionale pedagogia fondata in gran parte sul metodo delle sorelle Agazzi”⁷ e con il fascismo, perché “non vi può essere infatti accordo tra un metodo che mira alla liberazione del bambino e un regime che esalta l’autoritarismo e l’obbedienza”⁸. Al problema della disciplina, la Montessori risponde in modo pratico. Nelle Case dei bambini, infatti, i piccoli hanno sviluppato la forza di volontà con la libera scelta, ottenendo una “disciplina spontanea” e dimostrando “un potere inibitorio assai più forte di molti adulti”⁹. Questo risultato non si aveva con castighi o prediche, ma con metodi come “l’isolamento”¹⁰, che fanno apprezzare al bambino il vantaggio di stare con gli altri, puntando sul senso del dovere e sul desiderio di “far come gli altri”¹¹ che è naturale nel bambino. La passività della maestra che si critica non corrisponde a quello

⁵ Loc. cit.

⁶ Lamparelli (a cura di), Educare alla libertà, op.cit., p.13

⁷ Ibidem p.14

⁸ Loc. cit.

⁹ Montessori M., Grazzini C. (a cura di), Educazione per un mondo nuovo, Garzanti, 2000, p. 138

¹⁰ Lamparelli (a cura di), Educare alla libertà, op.cit., p.37

¹¹ Loc. cit.

che la Montessori dice della maestra montessoriana che “deve essere creata ex novo, dopo che si sia liberata da ogni pregiudizio pedagogico”¹² .

In risposta alle critiche sulla presunta mancanza di scientificità, è possibile rispondere che la dottoressa stessa definisce il metodo come “metodo dell’osservazione”, poiché i principi del metodo derivano da un atteggiamento osservatorio tipico della cultura scientifica, ovvero da “osservazioni sistematiche”¹³. Infatti, lo sviluppo del bambino è considerato un “fenomeno”. Per quanto riguarda la scarsa socialità, i comportamenti e le attività dei bambini nelle scuole montessoriane dimostrano che i piccoli hanno sviluppato un “sentimento sociale” perché:

“i bambini lavorano nell’ambiente nel quale vivono in comunità senza badare se lavorano per sé o per il vantaggio comune. Essi correggono infatti con la stessa prontezza e con lo stesso entusiasmo tutti gli errori – i propri come quelli degli altri – senza fermarsi a cercare il colpevole per fargli riparare il malfatto.”¹⁴

La Montessori dice anche che la libertà del bambino “deve avere come limite l’interesse collettivo. [...] Dobbiamo quindi impedire al bambino tutto quanto può offendere o nuocere agli altri o quanto ha significato di atto indecoroso o sgarbato”¹⁵. Anche i sentimenti e le emozioni del bambino, e i suoi rapporti con i compagni sono garantiti e si possono vedere visitando le Case dei bambini e osservando i comportamenti dei bambini e le attività che si propongono.

2. I principi chiave del metodo

I concetti fondamentali del metodo montessoriano sono:

1. Riconoscere le diverse fasi di sviluppo del bambino con le diverse trasformazioni e i diversi bisogni.

¹² Montessori M., Grazzini C. (a cura di), *op.cit.*, pp. 143-144

¹³ <https://www.montessorinet.it/montessori/che-cos-e-il-montessori.html#.X7aMfS9aav4>

¹⁴ Lamparelli (a cura di), *op.cit.*, p. 71

¹⁵ *Ibidem*, p. 22-23

La Montessori, infatti, dice che “il bambino è un corpo che cresce e una mente che si sviluppa”¹⁶ e che “la psicologia dell’infanzia [è] sostanzialmente diversa da quella dell’età adulta”¹⁷. Per quanto riguarda la differenza tra momenti di crescita, la dottoressa dice che “nel corso dello sviluppo infantile si possono distinguere diversi periodi, che corrispondono con singolare precisione alle diverse fasi dello sviluppo fisico”¹⁸ e definisce i cambiamenti di ogni fase “così notevoli [...] [che] sembra quasi che in certo periodo della vita un individuo cessi di esistere e ne nasca un altro”¹⁹. La Montessori parla anche di “cambiamenti fisiologici”²⁰ che segnano il passaggio da una fase all’altra, che sono sia fisici che psichici, come il primo dentino o il balbettio. Nella fascia d’età prescolare, il bisogno fondamentale è la “partecipazione alla nostra vita”²¹. Il bambino deve avere a disposizione un ambiente senza ostacoli per “plasmare [...] le proprie capacità di adattamento”²², con stimoli adatti a seconda del periodo di crescita. Il primo periodo (0-3 anni) è legato all’assorbimento, mentre il secondo all’apprendimento cosciente (3-6 anni).

2. Assecondare l’attività e le manifestazioni spontanee dando al bambino libertà di azione e di movimento.

Su questo punto, la Montessori è molto chiara: bisogna promuovere ogni attività o movimento costruttivo spontaneo. Per essere efficace, un’azione deve avere uno scopo di apprendimento o di acquisizione di un’abilità. Il movimento è sempre un “lavoro”, inteso non come sacrificio ma come processo di crescita. Infatti, la dottoressa dice che “l’elevatezza spirituale si raggiunge con l’azione, o con il lavoro”²³ con cui il bambino si perfeziona e che “lo sviluppo mentale è connesso al movimento, e da esso dipende”²⁴. In merito alla libertà, secondo la Montessori “l’adulto deve dare e fare quel tanto che è necessario affinché il bambino possa

¹⁶ *Ibidem*, p. 39

¹⁷ Montessori M., Grazzini C. (a cura di), *op.cit.*, p. 13

¹⁸ Montessori M., Grazzini C. (a cura di), *op.cit.*, p. 32

¹⁹ *Ibidem* p.32

²⁰ *Ibidem* p.32, p.62

²¹ Montessori M., *Il bambino in famiglia*, Garzanti, 2000, p. 49

²² Montessori M., Grazzini C. (a cura di), *op.cit.*, p.67

²³ *Ibidem* p.86

²⁴ *Ibidem* p.68

utilmente agire da solo”²⁵ e facendo questo, spontaneamente, si manifesteranno “movimenti coordinati ad uno scopo”²⁶. Libertà non vuol dire quindi prepotenza, ma indipendenza.

3. Tenere il bambino a contatto con la natura e con la realtà, attraverso attività pratiche che li facciano sentire “efficaci”.

Il rapporto tra educazione e natura è alla base della pedagogia di Maria Montessori. Secondo lei, infatti, nella nostra civiltà c’è stato un “evidente allontanamento dalla vita naturale”²⁷ che ha reso il bambino sempre più schiavo delle abitudini sociali e di un ambiente artificiale. La Montessori dice anche che “Le energie muscolari dei bambini anche piccolissimi sono superiori a quanto supponiamo: ma per rivelarcele occorre la libera natura [...] Se i bambini sono a contatto della natura, allora viene la rivelazione della loro forza”²⁸. Il bambino ha anche bisogno di rendersi utile perché

“essi sono soddisfatti quando hanno dato il massimo di cui sono capaci e non si vedono esclusi dalle possibilità che offre l’ambiente per esercitarsi. [...] Essi hanno una specie di ambizione interiore che consiste nel far fruttare pienamente i ‘talenti’”²⁹

4. Accompagnare il bambino nella crescita, senza imporsi e lasciando che il piccolo esprima sé stesso (ruolo del genitore e della maestra).

In merito a questo, la dottoressa dice che “lo sviluppo del bambino ha le sue leggi e se noi vogliamo aiutarlo a crescere, dobbiamo seguirlo invece di imporci a lui”³⁰. Per questo, la maestra montessoriana deve “vedere un bambino che non esiste ancora, [...] che si rivelerà per mezzo del lavoro”³¹, “attirare e concentrare su un lavoro” i bambini presentando loro il materiale nel modo giusto e “deve astenersi assolutamente

²⁵ Lamparelli (a cura di), *op.cit.*, p.133

²⁶ *Ibidem* p. 27

²⁷ Montessori M., *Il bambino in famiglia*, *op.cit.*, p.9

²⁸ Lamparelli (a cura di), *op.cit.*, p.86

²⁹ *Ibidem*, p.56

³⁰ Montessori M., Grazzini C. (a cura di), *op.cit.*, p. 101

³¹ *Ibidem*, pp. 143-144

dall'interferire"³² . Il bambino può rivelarsi per quello che è solo se gli si dà modo di farlo, assecondando le sue inclinazioni naturali. In sintesi: "Stimolare la vita, lasciandola però libera di svilupparsi, ecco il primo dovere dell'educatore."³³

5. Creare per il bambino un ambiente adatto alle sue caratteristiche e necessità, per fare esperienze e muoversi liberamente in un contesto realistico.

La Montessori dice che, quando nasce, il bambino si trova in un ambiente fatto per i grandi, e per questo fa un grande sforzo per adattarsi alle dimensioni di questo mondo, che per lui è enorme. Per questo l'ambiente che l'adulto propone al bambino deve essere ordinato, bello, armonico, proporzionato e comprende "tutto l'insieme delle cose che il bambino può liberamente scegliere in esso e usare tanto quanto desidera, in corrispondenza delle sue tendenze e dei suoi bisogni di attività"³⁴. All'interno dell'ambiente il bambino deve poter maneggiare e spostare tutti gli oggetti. È dall'ambiente che il bambino assorbe tutto quello che gli serve per apprendere e per crescere anche spiritualmente, quindi è importante che nell'ambiente "il bambino possa sviluppare la sua autonomia in tutte le aree, in maniera sicura e sviluppando così la sua interiorità"³⁵. Quando si prepara l'ambiente, bisogna pensare a quello che dice la Montessori sul bisogno del bambino di avere ordine intorno a sé: "il bambino non può vivere nel disordine, perché questo lo fa soffrire [...] l'ordine nell'ambiente esterno tocca una sensibilità che va scomparendo con l'età, una di quelle sensibilità periodiche [...] che noi chiamiamo periodi sensibili"³⁶.

6. Dare al bambino dei materiali educativi con scopi precisi e con cui fare pratica della vita e sviluppare i 5 sensi.

Il materiale è un elemento molto importante nell'educazione montessoriana, perché "deve aiutare il bambino nella sua libertà espressiva ed evolutiva". I materiali sono pensati per aiutare lo sviluppo motorio e dei sensi. Gli oggetti a disposizione sono scelti

³² *Ibidem*

³³ Lamparelli (a cura di), *op.cit.*, p.45

³⁴ Lamparelli (a cura di), *op.cit.*, p.48

³⁵ *Ibidem* p.48

³⁶ Montessori M., *Il segreto dell'infanzia*, Garzanti, 1999, p.68

liberamente dai bambini “secondo i loro bisogni interiori” e la loro quantità deve essere limitata, perché “dall’eliminazione di confusione e superfluità nascono appunto l’interesse e la concentrazione”³⁷. Il materiale deve anche avere delle specifiche caratteristiche che verranno descritte in dettaglio in seguito e che sono: essere analitico, cioè avere una sola qualità; essere autocorrettivo, cioè dare al bambino la possibilità di correggere l’errore da solo; essere attraente, cioè attirare il bambino ed essere subito disponibile, facile da usare e maneggiare.

3. La concezione del bambino secondo Maria Montessori

Grazie a Maria Montessori, il punto di vista sul bambino cambia. La dottoressa parla infatti di “bambino *padre dell’uomo*, bambino *costruttore dell’essere*, bambino *operaio dell’umanità*”³⁸. Non è più l’adulto ad essere “padrone” del bambino, ma il bambino diventa invece il centro dell’interesse educativo, un soggetto che prova emozioni e che merita cure e attenzioni. La scienziata mette fine a quella che chiama lotta tra adulto e bambino, invitando i grandi a mettersi sempre in discussione. Infatti, lei dice che “noi dobbiamo ai bambini una riparazione, più che una lezione. Dobbiamo guarire le ferite inconsce, le malattie spirituali, che già si trovano in questi piccoli, graziosi figli dei prigionieri dell’ambiente artefatto.”³⁹

3.1 Lo sviluppo del bambino

Con il metodo montessoriano, non è più l’adulto che crea il bambino, ma è il bambino che attivamente crea e scopre sé stesso attraverso il contatto con la natura e con l’ambiente. Il bambino ha già dentro di sé quello che gli occorre per diventare adulto, deve solo essere aiutato dai grandi a scoprirlo. Questo aiuto cambia a seconda del periodo di crescita, infatti la Montessori spiega che

“Tutta l’educazione della prima infanzia deve [...] aiutare lo sviluppo psicofisico del bambino. L’altra parte dell’educazione, ovvero quella di adattare l’individuo

³⁷ Ibidem, p.162

³⁸ <https://www.operazionalemontessori.it/images/montessori/CARTA%20DEL%20NIDO.pdf>

³⁹ Lamparelli (a cura di), *op.cit.*, p.88

all'ambiente, avrà la prevalenza in seguito, quando il periodo dello sviluppo intenso [sarà] superato.”⁴⁰

L'idea di crescita della Montessori prevede infatti una suddivisione in quattro piani di sviluppo⁴¹, che sono:

1°. Piano dell'Infanzia (0-6 anni). Questo piano (che sarà approfondito) prevede la creazione individuale della persona e comprende:

- Mente assorbente
- Periodi sensitivi o sensibilità innate (ordine, movimento, linguaggio)
- Pensiero concreto
- Costruzione della persona fisica
- Formazione del carattere

In questo periodo, definito dalla Montessori “età d'oro dell'essere umano”, secondo alcune educatrici che praticano il metodo Montessori, il bambino ha diversi bisogni⁴², che sono:

- Essere ascoltato
- Sentirsi sicuro
- Muoversi liberamente
- Interiorizzare e produrre il linguaggio
- Fare esperienze che coinvolgono i 5 sensi
- Conquistare l'autonomia
- Costruire il pensiero logico

2°. Piano della Fanciullezza (6-12 anni). Questo piano prevede la costruzione dell'intelligenza e comprende:

⁴⁰ Loc cit.

⁴¹ http://www.scuolamontessorimilano.com/il-metodo-montessori/i-quattro-piani-di-sviluppo/?fbclid=IwAR2-n45notnwFvTJJtMw24mx5lWHaZ-g-3igJyAQB6G_1BMC26jxyvrQ5_o

⁴² <https://www.nidomontessoricittastudi.it/progetto-educativo/>

- Ragionamento guidato dalla logica e dall'immaginazione
- Intensa sete di conoscenza, desiderio di accostarsi ad ogni argomento
- Passaggio dal pensiero concreto al pensiero astratto
- Interesse che va oltre l'ambiente concreto percepibile

Qui il bisogno principale è quello di pensare da solo, e quindi cercare l'indipendenza intellettuale.

3°. Piano dell'adolescenza (12-18 anni). Questo piano prevede la costruzione del sé sociale e comprende:

- Concentrazione su sé stessi
- Costruzione del pensiero critico
- Grande cambiamento fisico, psicologico e mentale
- Necessità di trovare un posto nel mondo
- Consolidamento e approfondimento dello sviluppo culturale

Qui il bisogno principale è saper gestire le proprie emozioni da solo, quindi trovare l'indipendenza emotiva.

4°. Piano dell'età adulta (18-24 anni). Questo piano prevede la costruzione del sé consapevole e comprende:

- Costruzione dell'aspetto spirituale della personalità
- Distinzione conscia tra bene e male
- Ricerca del proprio posto nel mondo

Qui il bisogno principale è mantenersi da solo, quindi cercare l'indipendenza finanziaria.

Il piano che interessa il presente lavoro è il primo, quello dell'infanzia, che la Montessori stessa dice essere fondamentale per la costruzione dell'individuo. Per questo motivo, nel testo che segue, si analizzeranno due componenti di base di questo piano: le caratteristiche e la differenza tra i concetti di mente assorbente e mente cosciente e il fenomeno della polarizzazione dell'attenzione.

3.2 Mente assorbente e mente cosciente

All'interno del piano dell'infanzia, la Montessori distingue due periodi, caratterizzati da un diverso tipo di mentalità. Ecco la sua spiegazione:

“In questo periodo si osservano due fasi, una dalla nascita ai tre anni, l'altra dai tre anni ai sei. Nella prima fase il bambino presenta una mentalità inaccessibile per l'adulto, che non può esercitarvi alcuna influenza: nella seconda, dai tre ai sei anni, la sua entità psichica comincia a divenire accessibile, ma solo in un modo speciale.”⁴³

Questi due tipi diversi di mentalità sono denominati mente assorbente e mente cosciente. La prima (0-3 anni), è una fase in cui la mente del bambino sviluppa delle “facoltà così straordinariamente sensitive da somigliare [...] ad una lastra fotografica, che registra automaticamente le impressioni fin nei più minuti particolari”⁴⁴, mentre la seconda (3-6 anni) è un momento, definito anche “normalizzazione”, in cui il piccolo riorganizza ciò che ha assorbito secondo un criterio di logicità. Nel primo caso il bambino agisce in modo inconscio, invece nel secondo la mente del bambino diventa sempre più consapevole di quello che apprende.

In generale, il piano dell'Infanzia è il più delicato, vulnerabile e per questo fondamentale. È in questo momento che il bambino inizia a scoprire sé stesso e il mondo. Questa fase prevede dei “periodi sensibili”⁴⁵, che sono dei momenti in cui si accendono quelli che la Montessori chiama “centri di sensibilità”⁴⁶. Questi sono semplicemente dei punti d' interesse che stimolano specifici organi, e che spingono il bambino a fare delle azioni precise. In particolare, si tratta di acquisizione del linguaggio

⁴³ Montessori M., Grazzini C. (a cura di), *op.cit.*, p. 32

⁴⁴ *Ibidem* p.33

⁴⁵ *Ibidem*

⁴⁶ *Ibidem* p. 42

(0-6 anni), ordine (1-3 anni), interesse per i piccoli oggetti (18 mesi - 3 anni), comportamento sociale (2-4 anni).

3.3 La polarizzazione dell'attenzione

Grazie all'osservazione del comportamento infantile durante le sue sperimentazioni all'interno della Casa dei Bambini, Maria Montessori scoprì il fenomeno della concentrazione in seguito definito "polarizzazione dell'attenzione".

La Montessori afferma che la concentrazione del bambino è di tipo naturale e avverrebbe così senza sforzo in quanto, tale caratteristica, si svilupperebbe a partire dal fatto che il bambino sente la necessità di rispondere velocemente a certi bisogni naturali. La Montessori ci spiega che il bambino, nella manipolazione degli oggetti, non adotta la tecnica dell'imitazione come caratteristica innata o biologicamente preimpostata ma piuttosto il bambino imita poiché viene attratto dalle caratteristiche degli oggetti che per il bambino risultano essere affascinanti: immergendosi totalmente nel lavoro o comunque in una condizione giocosa, il bambino distoglie l'attenzione da tutto quello che lo circonda creando così una sorta di "mondo intimo" che consentirà al bambino di sviluppare capacità astratte. Per conservare ed aiutare il bambino a mantenere un certo grado di concentrazione e polarizzare così l'attenzione, è bene che l'educatore favorisca la libera scelta del bambino rispetto la manipolazione degli oggetti.

4. Le “Case dei Bambini”: la scuola dell’infanzia secondo Maria Montessori

La Montessori definisce le sue “Case dei bambini” come “luoghi di calmo lavoro, dove l’anima compressa si espande e si rivela”⁴⁷. Si tratta di vere e proprie scuole dell’Infanzia, dove il bambino e la maestra vivono e agiscono seguendo i principi previsti dal metodo montessoriano. La Casa dei Bambini, infatti, “si propone come una casa nella scuola, un ambiente di vita, un contesto di lavoro e di libertà”⁴⁸. Le caratteristiche principali della scuola dell’infanzia montessoriana sono:

1. **Ambiente preparato accuratamente e in modo scientifico:** ogni stanza deve essere ordinata, pulita e invitante; la stanza deve anche essere divisa in aree tematiche organizzate in successione logica, ciascuna con una funzione specifica e con delle “attrezzature” adatte. Secondo i principi montessoriani, infatti, “la scuola materna deve essere strutturata in funzione dell’autosviluppo del bambino, fornendo un ambiente accogliente e familiare in cui [...] i piccoli si organizzano da soli e si aiutano a vicenda [utilizzando] [...] materiali pedagogici appositamente studiati”⁴⁹. Nulla è lasciato al caso, ma tutto può essere scoperto dal bambino in libertà.
2. **Gruppi misti:** I gruppi sono composti da bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni, perché si è visto che i bambini più piccoli prendono esempio dai grandi e si migliorano, mentre i grandi sviluppano un senso di responsabilità e di accudimento nei confronti dei piccoli. In questo modo si sviluppano anche le capacità sociali dei bambini, infatti secondo la Montessori “la mentalità del

⁴⁷ Montessori M., *Il bambino in famiglia*, *op.cit.*, p. 7

⁴⁸ <https://www.montessorinet.it/infanzia/la-casa-dei-bambini-montessori.html#.X6ligS9aYzU>

⁴⁹ Lamparelli (a cura di), *op.cit.*, p. 7

bambino di cinque anni è così vicina a quella del bambino di tre, che il piccolo capisce facilmente da lui quello che noi non sapremmo spiegargli”⁵⁰.

- 3. Utilizzo di spazi esterni:** alla scuola si unisce anche lo spazio esterno, come giardini e piccoli parchi, divisi anche questi in aree tematiche dove i bambini svolgono attività diverse e sviluppano abilità specifiche. I bambini spesso si prendono cura delle piante e a volte le coltivano.

4.1 Attività

In generale, le attività all’interno delle Case dei Bambini puntano ad un apprendimento fatto grazie all’esperienza concreta. Infatti, secondo la Montessori, “l’uomo vale non per i maestri che ha avuto, ma per ciò che ha fatto”⁵¹. L’esperienza deve anche essere autonoma, infatti la Montessori dice che “poiché nessuno dall’esterno può dare al bambino concentrazione od organizzare la sua psiche, egli deve farlo da sé”⁵². In base all’esperienza fatta dalla Montessori nelle sue prime Case dei Bambini, si è visto che i bambini “scelgono gli oggetti che li aiutano alla costruzione di sé stessi”⁵³. Queste attività si legano come già detto ad aree tematiche e sono:

- 1. Attività di vita pratica:** si tratta di prendersi cura dell’ambiente scolastico, quindi mettere in ordine e pulire ambienti ed oggetti, e di sé stessi e degli altri, quindi lavarsi e vestirsi, apparecchiare la tavola, curare il giardino e attività simili. Questo genere di lavori, secondo la Montessori, “non solo hanno una gradazione di successive difficoltà di esecuzione, ma [...] richiedono anche uno sviluppo graduale del carattere, per la pazienza che è necessaria ad eseguirli e per la responsabilità che richiedono per essere portati a compimento”⁵⁴. L’esperienza nelle Case dei Bambini ha dimostrato anche che, con le attività di vita pratica, “il bambino

⁵⁰ Montessori M., *La mente del bambino*, Garzanti, 1999, p. 225

⁵¹ Lamparelli (a cura di), *op.cit.*, p.110

⁵² Montessori M., *La mente del bambino*, p.220

⁵³ *Ibidem* p.220

⁵⁴ Lamparelli (a cura di), *op.cit.*, pp. 47-48

acquisisce capacità di attenzione, sviluppo dell'indipendenza, coordinazione dei movimenti, crescita dell'autostima, sviluppo delle relazioni sociali"⁵⁵.

- 2. Attività legate allo sviluppo del linguaggio, della lettura e della scrittura:** nelle Case dei Bambini, è stato visto come ci sia un'esplosione precoce dell'abilità di scrittura, che di solito precede quella di lettura. Bisogna dire che l'approccio montessoriano vede il linguaggio come "mezzo del pensare in comune"⁵⁶ e base della vita sociale perché "creazione sopra-naturale prodotta da un'intelligenza cosciente collettiva"⁵⁷. La dottoressa dice anche che il bambino non fa fatica nel produrre il linguaggio, perché deve svilupparlo, non impararlo. Questo sviluppo, negli asili montessoriani, è favorito con attività che hanno un approccio indiretto alle abilità di lettura-scrittura e con una particolare attenzione alla preparazione della mano, che per la Montessori è "lo strumento dell'intelligenza"⁵⁸.
- 3. Attività legate allo sviluppo sensoriale:** come già detto, lo sviluppo dei cinque sensi è fondamentale nell'insegnamento montessoriano. Infatti, la Montessori dice che l'educazione dei sensi, come quella del movimento, "offre una sempre più solida e ricca base allo sviluppo dell'intelligenza"⁵⁹. Questo perché, tramite il contatto e la percezione dell'ambiente, il bambino può mettere in pratica le idee astratte che altrimenti non si potrebbero applicare. Tutto questo è possibile grazie ad attività in cui il bambino impara a distinguere la singola qualità fisica di un oggetto, e a percepire delle gradazioni. Negli asili montessoriani, il bambino "affina i sensi in un esercizio continuo di attenzione, comparazione e giudizio passando gradatamente dalla concretezza al piano dell'astrazione"⁶⁰.
- 4. Attività legate allo sviluppo della mente matematica:** anche questo tipo di sviluppo interessa molto il metodo montessoriano, infatti anche per queste abilità si offrono materiali specifici con cui i bambini "apprendono i concetti astratti della psicoaritmetica attraverso i sensi, i movimenti della mano e l'esperienza concreta"⁶¹.

⁵⁵ <https://www.spes.pd.it/struttura/casa-maria-montessori/>

⁵⁶ Montessori M., *La mente del bambino*, p.111

⁵⁷ *Ibidem* p.111

⁵⁸ <https://www.spes.pd.it/struttura/casa-maria-montessori/>

⁵⁹ Lamparelli (a cura di), *op.cit.*, p. 92

⁶⁰ <https://www.spes.pd.it/struttura/casa-maria-montessori/>

⁶¹ *Ibidem*

Per quanto riguarda il concetto di “lezione/attività”, Maria Montessori parla di lezione come “esperimento” e dice che secondo il suo metodo “la maestra non potrà fare lezioni collettive”⁶², perché i bambini non sono costretti a stare tutti seduti ad ascoltare la maestra che spiega. Le caratteristiche che deve avere una lezione (attività) montessoriana sono: brevità, semplicità e obiettività. La brevità significa che le uniche parole usate dalla maestra devono servire a spiegare l’uso dei materiali. Per semplicità si intende l’uso di parole attentamente scelte e molto semplici, eliminando tutto ciò che non rappresenta l’esatta verità. L’obiettività significa invece che la personalità della maestra non deve avere nulla a che fare con l’oggetto che si vuole proporre al bambino.

4.2 La disciplina

Il fatto che il metodo Montessori voglia “liberare” il bambino, spesso è stato frainteso, perché si pensa, sbagliando, che il bambino possa fare ciò che vuole e che non abbia quindi comportamenti socialmente accettabili. Per rispondere a questo pregiudizio, la Montessori spiega che la sua idea di disciplina è diversa da quella del passato, che vedeva il bene nello stare fermi e il male nel muoversi. Infatti, la dottoressa dice: “La prima nozione che i fanciulli devono acquistare per essere attivamente disciplinati è quella del bene e del male. [...] Nostro scopo è disciplinare all’attività, al lavoro, al bene; non all’immobilità, alla passività, all’obbedienza”⁶³. L’esperienza delle Case dei Bambini mostra come effettivamente, puntando sul senso del dovere e sull’esercizio della forza di volontà dei bambini, si ottiene una disciplina spontanea e libera. Questo comporta che non servono punizioni o castighi, come dimostra l’esperimento conosciuto come “lezione del silenzio”, in cui si vede come mettendo alla prova i bambini sulla loro forza di volontà, si ottengono risultati sorprendenti. Nelle Case dei Bambini, si è anche visto che la distinzione frequente tra “bambini buoni e cattivi” svaniva “non appena il bambino si interessava a un’attività che attirava la sua

⁶² Lamparelli (a cura di), *op.cit.*, p. 41

⁶³ Lamparelli (a cura di), *op.cit.*, pp.28-29

attenzione”⁶⁴. Concludendo, per ottenere disciplina dai bambini, secondo la Montessori, “non occorrono né minacce né promesse, ma favorevoli condizioni di vita”⁶⁵.

4.3 L'errore

Altra attenzione particolare nell'ambiente delle Case dei Bambini è data al valore pedagogico dell'errore. Infatti, secondo Maria Montessori l'errore non va corretto con punizioni o castighi, perché “solo l'esperienza e l'esercizio correggono gli errori”⁶⁶. Bisogna anche insegnare al bambino che tutti possono sbagliare, e che l'errore è una realtà che si deve accettare per potersi perfezionare: “così meglio sarà avere verso l'errore un atteggiamento amichevole e considerarlo come un compagno che vive con noi e ha un suo scopo”⁶⁷. Nelle Case dei Bambini, i piccoli si trovano in un ambiente in cui l'errore non viene evitato o nascosto, ma deve invece saltare subito all'occhio in modo che il bambino possa autocorreggersi. La Montessori dice infatti che “nella vita della scuola deve entrare il principio che non è importante la correzione, ma il controllo individuale dell'errore, che ci dice se abbiamo ragione o no”⁶⁸. Un bambino che non avrà bisogno di altri per correggere i propri sbagli avrà più fiducia in sé stesso e sarà veramente libero. In definitiva “noi dobbiamo aiutare il bambino a liberarsi dai suoi difetti senza fargli sentire la sua debolezza”⁶⁹.

5. Il ruolo dell'educatrice montessoriana

Come si è visto, l'educatrice montessoriana è una figura “nuova”, perché il suo modo di insegnare è totalmente diverso da quello dell'educatore tradizionale. I suoi principali obiettivi educativi devono essere: rendere il bambino indipendente; fargli scoprire sé stesso e le sue capacità attraverso l'esperienza; far capire la differenza tra bene e male; presentare i materiali al bambino nel modo giusto. Altro comportamento

⁶⁴ Montessori M., Grazzini C. (a cura di), *op.cit.*, p. 131

⁶⁵ *Ibidem* p.131

⁶⁶ Montessori M., *La mente del bambino*, *op.cit.*, p.244

⁶⁷ *Ibidem* p.244

⁶⁸ *Ibidem* p.244

⁶⁹ Montessori M., *Il bambino in famiglia*, *op.cit.*, p.122

importante che l'educatrice montessoriana deve applicare è quello che la Montessori chiama "metodo del non-intervento". Secondo questo metodo, dopo che la maestra ha spiegato l'uso dei materiali di sviluppo "deve ritirarsi sempre più nell'ombra, limitandosi a preparare il terreno perché i bambini lavorino da sé"⁷⁰.

5.1 Abbandonare i pregiudizi

La Montessori ha visto con la sua esperienza che è molto più facile far diventare una maestra montessoriana qualcuno che non è una maestra tradizionale. Infatti, le maestre con esperienza in scuole dell'infanzia non montessoriane hanno degli schemi mentali per cui è più difficile per loro mettere in pratica dei nuovi principi. Secondo la Montessori, occorre una specifica preparazione per la maestra montessoriana e il suo lavoro prevede tre fasi di sviluppo⁷¹:

1. la maestra deve concentrare la sua attenzione sulle cose e non sui comportamenti dei bambini, perché una volta che il bambino si interessa alla cosa e all'attività, i comportamenti sbagliati finiscono;
2. la maestra cerca l'attenzione dei bambini su un lavoro, e per fare questo deve essere convincente, avere fascino e utilizzare qualunque mezzo.
3. La maestra scompare, dopo aver suscitato l'interesse si ritira nell'ombra e deve astenersi assolutamente dall'interferire.

Tutte queste regole, per educatori abituati ad altri sistemi pedagogici, richiedono una riflessione su sé stessi e sui propri limiti. Questo lavoro che l'educatrice fa su di sé la avvicina ai bambini e la rende adatta ad interagire con loro senza che la sua presenza diventi un ostacolo. In definitiva, la maestra deve abbandonare le sue convinzioni già acquisite per riscoprire anche lei l'ambiente che la circonda insieme ai bambini, osservando i loro comportamenti senza pregiudizi e ansie infondate.

⁷⁰ Montessori M., Grazzini C. (a cura di), *op.cit.*, pp. 114-115

⁷¹ *Ibidem*, p.144

5.2 Presentare il materiale

Una delle cose più importanti nel ruolo della maestra è la spiegazione dell'uso e della funzione del materiale di sviluppo. Infatti, la Montessori dice che la lezione nel suo metodo corrisponde alla "speciale abilità [della maestra] di presentare al bambino il materiale e di insegnargliene l'uso"⁷². La maestra deve avere cura del materiale, distribuirlo e posizionarlo nel modo giusto e utilizzarlo insieme ai bambini, mostrando il modo corretto di usare quegli oggetti. In questo modo, si avrà la polarizzazione dell'attenzione e non ci sarà più bisogno del suo intervento. In sintesi, la maestra montessoriana "deve sapere scegliere l'oggetto adatto e porgerlo in modo da farlo comprendere e da provocare da parte del fanciullo un interesse profondo"⁷³.

5.3 Osservare

Tra le cose che rendono scientifico il metodo Montessori, di sicuro bisogna considerare il ruolo di osservatrice della maestra. Su questo, la Montessori dice che "quando il bambino si educa da sé, ed è ceduto al materiale didattico il controllo e la correzione dell'errore, alla maestra non resta più che osservare. Ella dunque, più che maestra, deve essere psicologa: e qui si dimostra l'importanza della preparazione scientifica dei maestri"⁷⁴. La maestra deve capire la differenza tra comportamenti da osservare e comportamenti da impedire. Il suo intervento non deve in alcun modo ostacolare l'attività e il movimento spontaneo del bambino, nemmeno per incoraggiarlo o congratularsi con lui. Questa osservazione parte da un interesse scientifico della maestra, che deve vedere il processo di crescita come un fenomeno, non come qualcosa che lei può modificare o determinare. La dottoressa dice infatti che nel suo metodo "la maestra insegna poco, osserva molto, e sopra tutto ha la funzione di dirigere le attività psichiche dei bambini e il loro sviluppo fisiologico"⁷⁵. L'osservazione della maestra ha quindi come scopo di eliminare gli ostacoli tra il bambino e il sapere,

⁷² Montessori M., *Il bambino in famiglia*, op.cit., p. 117

⁷³ Lamparelli (a cura di), *Educare alla libertà* op.cit., p.115

⁷⁴ *Ibidem*, p.110

⁷⁵ *Ibidem* p.110

l'indipendenza e la scoperta di sé. Così si crea tra bambino e maestra un “rapporto di anime” che riconosce al bambino un ruolo paritario e centrale nel processo di sviluppo.

6. L'ambiente di apprendimento

Come si è visto, l'ambiente è fondamentale nel processo di crescita, perché attraverso l'ambiente il bambino assorbe la cultura e gli elementi che svilupperanno il suo carattere e che gli faranno acquisire delle abilità. Per questo, nelle Case dei Bambini la stanza è sempre scientificamente preparata. Niente è lasciato al caso, perché è solo in un contesto ordinato secondo delle regole e dei principi logici che il bambino è in grado di lavorare. Si può definire l'ambiente montessoriano come “un ambiente di vita, un contesto di lavoro e di libertà”⁷⁶. Le scuole montessoriane sono anche concepite per favorire e perfezionare il movimento dei bambini e rendere evidente l'errore e il rumore. Un esempio sono gli arredi: i mobili sono leggeri e di colore chiaro, in modo “che i bambini possono facilmente spostare”⁷⁷ e in modo da “mettere in evidenza le macchie”⁷⁸. Ci sono anche oggetti fragili, che il bambino man mano impara a toccare senza romperli. Per finire, l'ambiente deve anche circondare e abituare i bambini alla bellezza, quindi l'aspetto della stanza deve essere gradevole e invitante.

6.1 Caratteristiche strutturali

In generale, le caratteristiche dell'ambiente di sviluppo e degli arredi sono:

- 1. Organizzazione scientifica**
- 2. Proporzione**
- 3. Accessibilità**
- 4. Armonia**
- 5. Ordine**

⁷⁶ <https://www.montessorinet.it/infanzia/la-casa-dei-bambini-montessori.html#.X60J3y9aaqQ>

⁷⁷ *Ibidem*

⁷⁸ *Ibidem*

Il metodo Montessori prevede che l'ambiente in cui il bambino si muove sia organizzato in modo sistematico, ovvero che oggetti e arredi siano concepiti per aiutare il bambino a distinguere le attività diverse e a categorizzare gli oggetti secondo l'uso e la destinazione nell'ambiente. Aspetto fondamentale in un ambiente montessoriano è la proporzione degli arredi, che sono a tutti gli effetti degli strumenti, perché danno al bambino occasioni per svolgere attività utili (rimettere a posto, pulire, organizzare e modificare lo spazio). Secondo la Montessori, infatti, nel mondo in cui si muovono gli adulti "sembra [...] che a causa della diversità di dimensioni tra il fanciullo e gli oggetti che lo circondano, egli non sappia trovare alcuna relazione fra sé e gli oggetti stessi e che, per conseguenza, egli non possa raggiungere il suo sviluppo naturale"⁷⁹. Per questo motivo, nella Casa dei Bambini si vuole ridurre questa sproporzione, infatti si trovano sempre:

1. **Tavolini e sedie piccole, leggere e trasportabili** in modo che i bambini possano organizzare gli spazi adattandoli alle loro esigenze
2. **Scaffali bassi e lunghi dove si espone il materiale di sviluppo** in modo da essere facilmente accessibile
3. **Lavabi e servizi piccoli e bassi**, in modo che i bambini possano lavarsi e pulire facilmente e senza l'aiuto degli adulti
4. **Arredi da parete alla loro altezza**, in modo che i bambini possano osservarli facilmente

Altra condizione fondamentale perché il bambino riesca a svolgere le attività previste sentendosi a proprio agio è l'armonia. Infatti, un ambiente in cui arredi, oggetti e materiali hanno un aspetto attraente e sono disposti in modo armonico stimola e organizza la mente del bambino, sviluppandone l'interesse in quanto l'ambiente diventa

⁷⁹ Montessori M., *Il bambino in famiglia*, op.cit., p.82

un luogo che attrae perché bello, colorato, non caotico ma appunto armonico.

6.2 L'ordine

Questo aspetto dell'ambiente montessoriano è talmente importante da dover essere approfondito. Secondo Maria Montessori l'ordine è infatti uno dei bisogni di sviluppo e di vita del bambino. La dottoressa dice che il bambino “per costruire la sua mente, [ha bisogno] di vedere le cose sempre nello stesso posto e nell'uso cui sono destinate”⁸⁰. Per questo motivo, l'ambiente va concepito in modo che ogni oggetto sia visibile e possa essere messo al suo posto dal bambino stesso. Esistono infatti all'interno della sezione delle aree tematiche “generalmente definite e suddivise dalla posizione degli scaffali”⁸¹ che sono disposte secondo una logica di connessione tra area, uso e riordino dei materiali che contengono. Il bisogno di ordine è stato osservato nelle Case dei Bambini, dove si è dimostrato che in un ambiente ordinato e pulito, in cui ogni cosa ha un suo posto prefissato, “subito vediamo che la loro attività [dei bambini] si ordina in modo incredibile. I movimenti sono diretti dalla forza di volontà: essi riescono benissimo a rimanere soli, senza pericolo, perché fanno quello che vogliono”⁸². In sintesi, se si soddisfa la necessità dell'ordine nell'ambiente del bambino, si otterrà anche un ordine nel comportamento e nell'azione e il bambino potrà assimilare correttamente la cultura dal contesto in cui vive.

6.3 Spazi esterni e contatto con la Natura

Dell'ambiente montessoriano fa parte anche lo spazio esterno, che può essere un giardino o un orto. Questo ambiente è a tutti gli effetti un ambiente educativo, perché i bambini si prendono cura delle piante, lo tengono in ordine e le maestre vi organizzano delle attività progettate in aree come avviene all'interno. Il giardino ha anche lo scopo di favorire la socialità e il contatto con la natura, che è fondamentale nel metodo Montessori. Questo spazio si trova “in diretta comunicazione con la scuola [...] in modo

⁸⁰ *Ibidem*, p. 20

⁸¹ <https://www.montessorinet.it/infanzia/la-casa-dei-bambini-montessori.html#.X60J3y9aaqQ>

⁸² Montessori M., *Il bambino in famiglia*, op.cit., p.56

che il bambino [sia] libero di uscire e rientrare a suo beneplacito ad ogni ora del giorno”⁸³. Il giardino è anche un luogo dove svolgere gli “esercizi di controllo dei movimenti”, come ad esempio allenare l’equilibrio o altre abilità motorie con dei percorsi specifici. Ma la cosa più importante è ricreare il legame viscerale tra bambino e natura. La dottoressa dice infatti che il bambino assorbe dalla natura “le forze necessarie allo sviluppo del corpo e dello spirito”⁸⁴ e che bisogna lasciare “gran parte dell’opera educativa alla natura stessa”⁸⁵. In definitiva, l’ambiente esterno ha come scopi quello di migliorare e controllare le attività di movimento, creare occasioni di socializzazione e soprattutto fare in modo che i bambini ritrovino una dimensione di armonia con la natura perché secondo Maria Montessori “il miglior mezzo per rinvigorire il fanciullo è tuffarlo nella natura”⁸⁶.

7. I materiali di sviluppo

All’interno dell’ambiente montessoriano, i materiali hanno un ruolo decisivo, perché è tramite loro che il bambino acquisisce autonomia, opera connessioni tra le cose e assimila la correttezza di movimenti, comportamenti e pratiche sociali. La Montessori parla di “voce delle cose”⁸⁷ spiegando che gli oggetti attraggono il bambino secondo le loro qualità specifiche e che spesso “gli oggetti hanno un’eloquenza che nessuna maestra potrebbe mai raggiungere”⁸⁸. Per questo motivo i materiali di sviluppo montessoriani devono avere delle caratteristiche ben definite e un utilizzo specifico in linea con lo scopo di apprendimento per cui è stato pensato quel materiale.

7.1 Caratteristiche

Le caratteristiche principali dei materiali di sviluppo montessoriani sono le seguenti:

⁸³ Lamparelli (a cura di), *Educare alla libertà*, *op.cit.*, p.17

⁸⁴ Loc. cit.

⁸⁵ Loc. cit.

⁸⁶ Loc. cit.

⁸⁷ Lamparelli (a cura di), *op.cit.*, p.55

⁸⁸ *Ibidem* p.55

- 1. Una sola qualità espressa in gradi (analitici):** gli oggetti devono essere raggruppati a seconda di una specifica qualità (forma, colore, dimensione, suono, ruvidezza, peso ecc...). Ogni gruppo rappresenta una stessa qualità in gradi diversi, quando è possibile matematici, dov'è sempre presente un grado massimo e uno minimo. Isolando la qualità questa diventa evidente e facilmente identificabile.
- 2. Controllo dell'errore (autocorrettivi):** il bambino deve usare il materiale in completa autonomia, in modo da rendersi conto degli errori da solo senza l'intervento dell'adulto. Infatti, con la ripetizione e l'autocorrezione il bambino fa dei ragionamenti, oltre ad imparare a svolgere quel gioco. Il bambino impara anche ad accettare l'errore e a usarlo a suo vantaggio.
- 3. Estetica (attraenti):** il materiale, come l'ambiente, deve essere bello, pulito ed ordinato. La componente estetica è importante perché uno degli scopi principali del materiale è attrarre l'attenzione del bambino, in modo che questa si polarizzi.
- 4. Attività:** il materiale deve promuovere e favorire l'attività del bambino, e in particolare della mano e del corpo. Spesso i bambini non sono interessati ai giocattoli perché, come dice la Montessori, "mancano di verità", ma sono più attratti da oggetti che gli consentono di dimostrare e mettere alla prova le loro capacità.
- 5. Limitato in quantità:** il materiale deve essere presente nell'ambiente in quantità limitate. Infatti, ci deve essere un solo oggetto dello stesso tipo. In questo modo il bambino compie una libera scelta e interagisce in modo costruttivo, rispettando le esigenze dei compagni. Bisogna anche considerare che il bambino ha bisogno di ordine, quindi una quantità eccessiva e disorganizzata di stimoli e attività tra cui scegliere non lo aiuta a concentrarsi su un lavoro piuttosto che su un altro.

7.2 Elenco e descrizione

I materiali del metodo Montessori sono materiali "sensoriali", perché attraverso lo sviluppo dei cinque sensi fanno apprendere anche altri concetti, come l'alfabeto e i numeri. Di seguito proponiamo alcuni dei materiali di sviluppo in uso nelle scuole montessoriane, raggruppati in base ai sensi che esercitano:⁸⁹

⁸⁹ <https://tuttomontessori.com/elenco-materiali-montessori-la-lista-completa/>

- Il senso della vista

1. Incastri solidi

Si tratta di una serie di quattro blocchi di legno opportunamente forati, nei quali vengono inseriti dei cilindri dotati di pomelli di presa. A ogni foro della base corrisponde un cilindro con cui il bambino impara a fare esperienza sul concetto di dimensione. I 4 blocchi di legno sottolineano rispettivamente 4 differenze: la differenza tra grande e piccolo; la differenza tra alto e basso; la differenza tra fino e grosso; la differenza tra alto-fino e basso-largo.



2. La torre rosa

Si tratta di 10 cubi di legno rosa, che vanno da uno a dieci centimetri per lato. La torre rosa è un'ulteriore rappresentazione del concetto grande-piccolo. I cubi vanno impilati cercando di non far cadere la torre. Il bambino deve quindi non solo collocare i cubi nel giusto ordine, ma anche nel modo più regolare possibile.



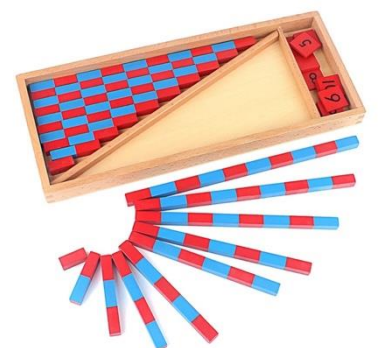
3. La scala marrone

Si tratta di una serie di 10 parallelepipedi in legno marrone di lunghezza uguale tra loro, per sperimentare il senso della larghezza (fino-grosso). Lo spessore delle singole sezioni ha le stesse dimensioni dei cubi della torre rosa, quindi questi due giochi si possono abbinare tra loro combinando varie attività.



4. Le aste della lunghezza e numeriche

Si tratta di 10 aste di legno che vanno da 10 centimetri a un metro di lunghezza, con la stessa sezione quadrata (4cm), con una differenza di lunghezza di 10 centimetri l'una dall'altra. Le aste attraggono i bambini perché sono una sfida anche nel



manipolarle, essendo belle lunghe. Le aste aiutano il bambino a scoprire i concetti di lungo-corto e sono uno dei primi rudimenti di concetti matematici.

5. I cilindri colorati

Si tratta degli stessi cilindri degli incastri solidi, ma senza i pomelli in legno per la presa.



6. Le spolette dei colori

Si tratta di tessere per lavorare con i colori. Si possono creare sia appaiamenti, sia scale di gradazione di sfumature dei colori.



7. I solidi geometrici

Si tratta di 10 solidi blu che rappresentano cubo, sfera, cilindro, cono, parallelepipedo, prisma a base triangolare, ellissoide, ovoidale, piramide a base quadrata e triangolare.

Questi solidi stimolano anche il cosiddetto senso stereognostico, cioè la capacità di riconoscere le forme attraverso i muscoli della mano, combinando sia il tatto sia il movimento muscolare. Piano piano, con il tempo, il bambino sarà in grado di riconoscere una forma anche ad occhi bendati, utilizzando solo le mani. Questi solidi possono anche essere ruotati, per capire le differenze di rotazione, o paragonati agli elementi che conosciamo nella vita reale (la piramide, la colonna...), o anche appaiati a tessere che ne rappresentano la figura piana.



8. L'armadietto delle forme geometriche

Si tratta di 30 - 40 figure piane a seconda del cofanetto, ciascuna munita di manopola in legno per afferrarle con più facilità: in questo modo anche i bambini sotto i tre anni possono utilizzarle per incastrarle. Si usano appunto per esercizi di appaiamento attraverso gli incastri.



9. Figure geometriche ornamentali

Ognuna delle 3 scatole contiene 10 triangoli, cerchi e quadrati, dal più piccolo (1cm) al più grande (10cm). Con queste figure i bambini possono inventare forme differenti, accostando tra loro le figure geometriche piane, ma anche i colori – oppure metterle in gradazione.



10. I triangoli costruttori

Si tratta di una serie di triangoli in legno di vario colore, forma e dimensione, utili per lo studio della geometria: con questo i bambini (i più grandi) apprendono il rapporto tra il triangolo e le altre figure geometriche piane.



11. Il cubo binomio e trinomio

Questi cubi vengono proposti come materiali sensoriali ai bambini dai 3 ai 6 anni, e poi alle scuole elementari ripresi per le loro evidenti funzioni algebriche.



- **Il senso del tatto**

1. Tavolette liscio e ruvido

Serie di tavolette per percepire le differenze tra liscio e ruvido e tra più liscio e più ruvido.



2. Scatola delle stoffe

Si tratta di scatole con stoffe di colori differenti e differenti texture; oppure stoffe tutte bianche, sempre con texture differenti. Il bambino ne riconosce le differenze in base alla consistenza e non solo al colore, e può appaiarle a due a due.



- **Il senso stereognostico**

1. Le Mystery bags e mystery box

I sacchetti detti Mystery Bags servono a sviluppare la percezione detta stereognostica, ovvero stimolano la capacità di riconoscere, solo attraverso il tatto, senza vederlo, la natura di un oggetto. Gli oggetti vengono messi a due a due in un sacchetto di cotone e il bambino, con il solo uso del tatto, deve riconoscerli e accoppiarli. Un'altra versione di questa attività è la Mystery Box: una scatola con due buchi rivestiti di stoffa, in cui infilare le manine e riconoscere gli oggetti.



- Il senso termico e del tatto

1. Tavolette termiche

Si tratta di 12 tavolette (6 coppie tra loro identiche) in materiali che hanno un diverso calore: legno, feltro, sughero, marmo, ferro, vetro. In questo caso il bambino, sempre ad occhi chiusi, può utilizzare tutte le esperienze sensoriali del tatto, anche quelle pregresse.



2. Alfabeto e numeri tattili

Si tratta di tavolette sulle quali sono incollate a rilievo le lettere dell'alfabeto e i numeri. Infatti il ditino del bambino deve seguire la traccia della lettera o numero impresso a rilievo, senza staccare il dito, seguendo l'ordine di scrittura e quindi imparando anche la direzionalità.



- Il senso dell'udito

1. Cilindri sonori

In questi cilindri sono contenuti oggetti diversi tra loro, che producono rumori differenti quando vengono scossi.



2. Campanelli

Si tratta 13 paia di campanelli che in serie formano la scala del DO Maggiore e che hanno due funzioni: appaiamento e gradazione. È possibile sostituirli con delle campanelle in scala, una tastiera, uno xilofono: strumenti musicali veri che aiutino il bambino ad ascoltare le differenze tra le note.



- **Il senso barico**

1. Tavolette bariche

Si tratta di tavolette di legno apparentemente simili, ma con pesi diversi: è possibile appaiarle a due a due per peso, e anche distinguerne le differenze e le variazioni di peso.



- **Il senso del gusto e dell'olfatto**

1. Boccette del gusto e dell'olfatto

Si tratta di boccette con dentro cibi e alimenti dagli odori e sapori diversi, che servono per sviluppare il riconoscimento di sapori, profumi o odori diversi.



Parte sperimentale

Gli approcci educativi a confronto

In questo paragrafo di confronto sono stati presi in esame quattro approcci educativi: il primo si riferisce al metodo Montessori delle educatrici montessoriane della scuola di infanzia di Pisino, il secondo modello è quello delle educatrici Waldorf della scuola dell'infanzia di Fiume. Il terzo modello è quello tradizionale, ovvero la scuola dell'infanzia di Rovigno e della scuola dell'infanzia di Verteneglio. L'obiettivo principale di questa analisi è analizzare nello specifico il contesto educativo rispetto al metodo, all'utilizzo dei materiali didattici, all'osservazione infantile rispetto all'ambiente e in particolare, alle operazioni usate dalle educatrici rispetto all'ambiente educativo e rispetto al rapporto con i bambini.

Per prima cosa sono stati raccolti dei dati di riferimento alle rispettive educatrici delle scuole dell'infanzia attraverso un'intervista. Alla scuola montessoriana è stata intervistata una educatrice di quaranta sei anni con titolo di studio accademico in insegnamento prescolare, con ventidue anni di servizio in quest'ambito che ci riferisce di lavorare con un gruppo di bambini compreso tra i due e i sei anni. L'altra educatrice prescolare montessoriana ha venti due anni e lavora in questo contesto da un anno; il suo gruppo di bambini è comprensivo dai due ai sei anni. La prima maestra intervistata alla scuola Steiner-Waldorf ci ha invece riferito di avere venti tre anni e che il suo titolo di studio corrisponde a educatrice prescolare e la sua esperienza in questo campo è di un anno. Attualmente si trova a lavorare in un gruppo di bambini tra i tre e i sei anni. La seconda maestra intervistata invece, in questa scuola riferisce di avere trenta anni ed anche lei possiede un titolo lavorativo di educatrice prescolare. I suoi anni di servizio in questo ambito sono cinque ed il suo gruppo di bambini va dai tre ai sei anni. Alla scuola di infanzia di Verteneglio è stata intervistata una maestra che ci ha riferito di avere venti tre anni e che il suo titolo professionale è quello di educatrice prescolare. Ci ha inoltre riferito di avere un solo anno di servizio in questo ambito e che attualmente lavora per un gruppo misto di bambini dai tre ai sei anni. Infine, alla scuola dell'infanzia di Rovigno è stata intervistata una maestra di 40 anni con il titolo professionale in educazione

prescolare con sedici anni di servizio e attualmente lavora in un gruppo misto.

Per quanto riguarda le domande che sono state poste a tutte queste maestre, ***si inizia chiedendo alle educatrici di descrivere il clima che si respira in sezione.*** Per quanto riguarda la scuola montessoriana è stato rilevato che il clima scolastico è di tipo calmo e positivo che si relaziona rispetto alle esigenze dei singoli bambini. Nella scuola Steiner-Waldorf di Fiume si è notata la stessa positività e lo stesso grado di dinamicità della scuola montessoriana con particolare attenzione al lato attivo e dinamico del bambino e l'interazione dell'educatrice quando risulta essere necessario rispetto il grado di socializzazione dei bambini. Rispetto alla scuola montessoriana che promuove un certo grado di autonomia dei bambini in cui vengono relativamente lasciati liberi per tutto il periodo, la scuola Steiner-Waldorf mette più importanza su due momenti interessanti della giornata ovvero, il momento del gioco libero in cui il bambino viene lasciato libero di esprimere la propria creatività ed il momento dei giochi organizzati in cui l'educatrice aiuta il bambino nella comprensione, nella didattica del compito che sta svolgendo e questo per promuovere nel bambino il concetto di organizzazione e acquisizione della routine quotidiana. La scuola dell'infanzia di Verteneglio adotta invece un approccio di tipo tradizionale in cui il clima è stato descritto come molto vivace a causa del fatto che il processo educativo si svolge in una stanza molto piccola ed i bambini iscritti sono molti. Le educatrici affermano che il gruppo dei bambini diventa molto più tranquillo quando questo viene regolato da loro, ovvero quando sono le educatrici a definire i giochi e i laboratori da svolgere rispetto a quando ai bambini viene concesso di giocare più liberamente, questi diventano più vivaci e dinamici; le educatrici ci suggeriscono che in questo contesto i bambini giocano molto immedesimandosi in animali o in figure cavalleresche. Anche la scuola dell'infanzia di Rovigno adotta un approccio tradizionale all'educazione e descrive il loro ambiente come un intermezzo tra ambiente caotico e ambiente creativo. Le educatrici ci spiegano che risulta complesso interagire con tutti i bambini in quanto il loro gruppo di riferimento è molto numeroso. Hanno inoltre segnalato la presenza di una bambina che non capisce e non comprende molto bene la lingua italiana. Le educatrici ci descrivono anche che con i bambini di età prescolare (6 anni) si concentrano molto sulla preparazione di determinati esercizi didattici per la preparazione alla scuola; le educatrici, inoltre, danno molta attenzione ai

giochi all'aria aperta e alla ginnastica. Ci dicono inoltre che con i restanti bambini più piccoli preparano degli esercizi didattici più semplici in quanto l'attenzione dei più piccoli non è elevata rispetto a quella dei bambini più grandi.

Per quanto riguarda la sistemazione dell'ambiente, sono state proposte delle domande alle educatrici in riferimento agli spazi, ovvero al fatto che gli ambienti sono o non sono chiusi, rispetto all'utilizzo del materiale didattico che i bambini possono usare e rispetto alla struttura scolastica stessa. La scuola montessoriana ci riferisce che gli angoli dedicati ai bambini sono standardizzati rispetto a tutti i centri Montessori; le educatrici si propongono quindi di insegnare la pratica quotidiana attraverso i centri di matematica, i centri della comunicazione, i centri sensoriali e artistici. Le educatrici ci riferiscono che l'ambiente non varia durante l'anno così i bambini sanno sempre dove trovare il loro materiale didattico e ricreativo. In questa scuola dell'infanzia è permesso ai bambini di scegliere in autonomia i materiali con cui giocare e le educatrici intervengono solo per offrire supporto e aiuto nella scelta del materiale didattico e creativo; queste, dunque, presentano delle idee ai bambini. La collocazione dei materiali è sugli scaffali ed i bambini possono prenderli in totale autonomia. Le educatrici ci riferiscono che ai bambini viene da subito insegnato a prendersi cura dei materiali didattici e di riporli al proprio posto dopo aver finito di giocarci. Nella scuola Steiner-Waldorf di Fiume si è visto che la disposizione del materiale è a blocchi; esistono degli angolini della famiglia, gli angolini della manipolazione e gli angolini della musica anche se nessuno di questi ha una precisa categoria che li distinguerebbe tra loro; le educatrici ci riferiscono che i giochi non vengono quasi mai sostituiti e che loro stesse si occupano della pulizia dell'ambiente. Ci riferiscono anche una grande attenzione per gli interessi personali dei bambini e che le attività si strutturano in base a giochi semi-organizzati e in base a giochi liberi che vengono scelti dai bambini. La scuola dell'infanzia di Verteneglio propone degli angolini educativi che vengono fisicamente suddivisi: in ogni armadietto si trovano i materiali didattici riguardanti l'angolino. L'arredo della sezione viene allestito rispetto alla stagione di riferimento. A differenza delle scuole montessoriane e Steiner-Waldorf l'ambiente è variabile ed ogni gruppo di bambini è suddiviso in base ai loro interessi e desideri. In questa scuola dell'infanzia è importante il concetto di sistemazione ed infatti ai bambini

viene insegnato l'ordine ed il rispetto per i giocattoli e per il materiale didattico. Le educatrici suggeriscono che ogni giorno preparano delle attività didattiche e ricreative riguardanti un tema da trattare con i rispettivi laboratori didattici che vengono offerti ma che i bambini non sono obbligati ad eseguirli tutti. Nella scuola dell'infanzia di Rovigno i bambini hanno pieno accesso al materiale didattico-artistico in totale autonomia. Ancora viene proposto un altro angolo dove si intraprende l'attività di lettura e dove i bambini possono giocare con i lego. Le educatrici ci dicono che questi angoli non sono spazi fissi e che possono essere modificati a livello di disposizione spaziale; anche in questo caso ai bambini viene insegnato un senso di responsabilità nei confronti del materiale didattico. Le maestre di queste scuole propongono al mattino del materiale che viene utilizzato per stimolare il linguaggio dei bambini.

Alle maestre delle relative scuole **è stato inoltre chiesto se all'interno della stanza vi fossero delle piante e nel caso la risposta era sì, chi si prende cura di loro.** La scuola montessoriana ha delle piante che vengono curate dai bambini e dalle educatrici. Anche la scuola Steiner-Waldorf ha la presenza di piante che, come nella montessoriana, vengono curate dai bambini (se le piante sono piccole). Le scuole di Verteneglio e di Rovigno non hanno piante in sezione.

Abbiamo chiesto alle educatrici **se all'interno della struttura ci sono animali ed eventualmente, chi se ne prende cura.** Tutte le scuole intervistate riferiscono di non avere animali; anche se ai bambini di Verteneglio è permesso mettere fuori dalla finestra dei pezzettini di pane per gli uccellini della natura. Le educatrici della scuola Steiner-Waldorf ci hanno riferito che nel caso in stanza dovesse entrare un insetto, i bambini lo fanno uscire fuori perché al bambino viene insegnata l'idea che l'animale non deve essere rinchiuso ma che deve essere lasciato libero in natura.

La seguente domanda che è stata posta alle educatrici di queste quattro scuole si riferisce al tipo di materiale didattico che viene utilizzato. Le maestre della scuola Montessori ci hanno riferito che il materiale didattico dei bambini è principalmente fatto di materiale naturale in legno e che le stesse vogliono promuovere il gioco simbolico e l'attività fisica. La scuola Steiner-Waldorf invece, vuole promuovere un senso di ecosostenibilità nel bambino ed il materiale oltre ad essere fatto di materiali del tutto naturali sono realizzati secondo gli standard pedagogici per fare in modo che

nel bambino si sviluppi un certo grado di fantasia; i giochi non vengono sostituiti. La scuola tradizionale di Verteneglio rispetto alla scuola montessoriana e a quella di Steiner-Waldorf fa utilizzare ai bambini del materiale strutturato (giochi didattici) e materiale non strutturato (sassi, tubi, legni, scatole). Le maestre di questa scuola ci dicono che i bambini preferiscono molto di più il materiale non strutturato che viene preparato da loro. La scuola di Rovigno come materiale didattico utilizza fotografie, disegni, filmati che vogliono far apprendere gli aspetti concreti della vita quotidiana.

Un'altra domanda posta alle educatrici riguarda l'autonomia dei bambini rispetto alla manipolazione e all'utilizzo dei giochi. Le educatrici delle scuole Montessori e Steiner-Waldorf ci hanno confermato che i bambini possono accedere al materiale didattico in piena autonomia mentre nelle scuole tradizionali di Verteneglio e Rovigno in alcuni casi ai bambini è concessa totale autonomia nella manipolazione e rispetto all'utilizzo del materiale didattico mentre in altre occasioni ai bambini viene negata perché per alcuni giochi serve l'aiuto delle educatrice che tende comunque ad aiutare il bambino nella messa in atto del gioco.

Alle educatrici è stata posta una domanda riferita al comportamento dei bambini in merito agli errori commessi. Nella scuola montessoriana si è evidenziato come l'importanza è posta sulla ripetizione del compito didattico e alla stimolazione. Le maestre della scuola Steiner-Waldorf ci hanno invece detto che è difficile riuscire a dare una risposta certa per quanto riguarda il comportamento sbagliato del bambino ma che in genere viene data attenzione alla necessità dei più piccoli e all'interazione tra l'insegnante ed il bambino stesso. Nella scuola di Verteneglio invece, se un bambino compie un errore, allo stesso viene rispiegato nuovamente il compito didattico nel modo più semplice possibile lodando ogni piccolo progresso del bambino. Nella scuola di Rovigno viene data l'attenzione alla metodologia che il bambino ha adottato rispetto al compito. Al bambino viene così chiesto perché ha "scelto di agire" in quel determinato modo piuttosto che in un altro e si cerca di comprendere assieme così l'errore servirà per istruzione su come risolvere il compito stesso.

Alle maestre è stato inoltre chiesto come presentano il materiale educativo durante le attività. Alla scuola montessoriana ci è stato riferito che l'educatrice presenta gli esercizi ed il materiale didattico individualmente mentre alla scuola Steiner-

Waldorf il materiale didattico viene presentato a tutto il gruppo di bambini. Nelle due scuole tradizionali ci hanno riferito che il materiale didattico viene presentato all'intero gruppo per fare in modo che i bambini sviluppino una certa routine e un certo grado di socializzazione; particolare è il dettaglio riferito dalla scuola di Rovigno in quanto questa promuove il proprio materiale didattico attraverso il concetto di collettività; i bambini sono così invitati a visionare il materiale didattico che viene poi suddiviso per gruppi: ai bambini più piccoli viene dato del materiale più semplice mentre ai bambini in età prescolare vengono date attività più difficili.

È stato chiesto a tutte le educatrici come lavorassero i bambini durante le loro attività: nelle scuole Steiner-Waldorf, di Verteneglio e di Rovigno ci hanno risposto che i bambini lavorano a gruppi. Nella scuola di Rovigno però i lavori vengono suddivisi in quanto i bambini sono molto numerosi e quindi si viene così a creare una sorta di lavoro individuale. Risulterebbe che soltanto nella scuola montessoriana i bambini lavorano in modo individuale o in piccolissimi gruppi.

In seguito è stata posta una domanda per capire l'atteggiamento delle maestre nei confronti delle punizioni verso i bambini: la scuola montessoriana ci conferma in modo categorico che i bambini non vanno puniti. Le maestre ci hanno suggerito che quando il bambino sbaglia l'educatrice deve essere prontamente capace di lavorare con il bambino focalizzandosi sul comportamento del bambino e aiutarlo nella comprensione dello stesso. La scuola Steiner-Waldorf invece promuove il comportamento positivo attraverso la lode e le educatrici sono convinte che le punizioni lasciano un segno indelebile nella psiche del bambino e sarebbe quindi preferibile evitarle. La scuola tradizionale di Verteneglio invece promuove il dialogo costruttivo ma se questo non dovesse essere efficace allora viene proposto al bambino di stare un pochino da solo fino a quando non ha compreso l'errore. Questa scuola tenta quindi di ridurre al minimo la punizione nel caso in cui il bambino dovesse commettere un errore. Anche nella scuola tradizionale di Rovigno i bambini vengono puniti se non si comportano in maniera adeguata e non rispettano le regole (es. durante la colazione non stanno seduti composti, giocano con il cibo, picchiano i compagni, corrono per la stanza...). Secondo le educatrici è giusto che i bambini intuiscono che il loro comportamento non va bene e che sono responsabili delle proprie azioni, si cerca di

responsabilizzarli al fatto che per ogni comportamento sbagliato ci sono delle conseguenze imparando così il rapporto causa-effetto. Precedentemente le educatrici cercano di migliorare il comportamento del bambino attraverso la conversazione e lo isolano per farlo riflettere e capire da solo che ha fatto una cosa sbagliata ma se questo non funziona allora vengono messi in punizione per far capire loro che ci sono dei limiti, come in sezione così nella vita.

Alle maestre è stato anche chiesto se i bambini partecipano alla preparazione e al riordino dell'ambiente prima e dopo i pasti: le maestre della scuola montessoriana ci hanno riferito che i bambini partecipano alla risistemazione della stanza prima e dopo i pasti e che tale esercizio è importante per rendere il bambino responsabile. Nella scuola dell'infanzia Steiner-Waldorf i bambini sono altrettanto spinti alla sistemazione e al riordino della stanza prima e dopo i pasti. Le maestre ci hanno riferito che ai bambini viene data la possibilità di gestire l'ambiente in totale autonomia. Nelle scuole tradizionali è presente un certo tipo di autonomia per i bambini che hanno la possibilità di prendere da soli gli oggetti adibiti ai pasti e a volte si offrono volontari per pulire il tavolo. In tutte e quattro le scuole viene così insegnato ai bambini un certo grado di pulizia, collaborazione e responsabilità.

La seguente domanda riguarda l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione: nella scuola montessoriana e in quella Steiner-Waldorf non utilizzano materiale tecnologico. L'educatrice della scuola Steiner-Waldorf ci ha riferito che la tecnologia non influisce in modo positivo sullo sviluppo del bambino e che questa secondo loro debba essere proibita ai bambini al di sotto dei tre anni. Gli approcci tradizionali delle scuole di Verteneglio e di Rovigno invece, concedono l'utilizzo della tecnologia a scopo ricreativo facendo vedere ai bambini dei cartoni animati prima del riposo pomeridiano e per far ascoltare della musica.

La penultima domanda fatta alle educatrici riguarda quelle che dovrebbero essere le conoscenze principali che i bambini devono acquisire durante il percorso formativo della scuola d'infanzia. L'educatrice della scuola montessoriana ritiene importante sviluppare nel bambino il concetto di individualità, farlo pensare in modo da favorire l'autovalutazione e i processi empatici e creativi. L'educatrice della scuola Steiner-Waldorf ci ha risposto che i punti più importanti per la crescita del

bambino sono l'indipendenza, la responsabilità e la socializzazione; dando più attenzione alla pro-socialità e al processo di responsabilità civica. Le educatrici delle due scuole tradizionali invece pensano che l'obiettivo formativo debba principalmente concentrarsi su particolari della vita pratica e concreta come, ad esempio, la conoscenza delle tecniche pittoriche, il lavoro, l'uso dei servizi igienici; per le due educatrici delle scuole tradizionali non è importante solo l'aspetto pratico della vita ma, come la scuola Waldorfiana, queste cercano anche di dare al bambino un senso di pro-socialità e cooperazione tra i bambini.

L'ultima domanda riguarda gli obiettivi primari da raggiungere nel lavoro con i bambini: alla scuola Montessori è importante educare e rendere felice il bambino per promuovere l'autonomia, l'indipendenza e l'empatia. Ci si concentra quindi sulla psiche individuale del bambino come un soggetto unico e irripetibile. La scuola Steiner-Waldorf invece, vuole dare importanza all'atteggiamento prosociale, alla comunicazione e alla collaborazione ma per loro è importante lo sviluppo di un certo pensiero critico che, a differenza della scuola montessoriana, vuole formare nel bambino un certo grado di moralità sociale. Le due scuole tradizionali cercano di rendere il bambino autonomo. Tentano, inoltre, di far sviluppare nel bambino una certa praticità nell'attuazione di comportamenti quotidiani e di far sviluppare loro un grado di socialità che gli permetterà di comunicare e relazionarsi agli altri in modo più efficace.

Conclusione

In questo lavoro si è visto come il metodo montessoriano rappresenti, nel suo insieme, un sistema educativo con poche semplici regole, che hanno però prodotto quasi sempre risultati efficaci e sorprendenti. L'idea sull'educazione di Maria Montessori, anche se ha nel tempo incontrato delle resistenze, si è dimostrata quantomeno una valida alternativa ai metodi educativi tradizionali. Infatti, ancora oggi troviamo scuole dell'infanzia montessoriane sparse per tutto il mondo. Le critiche nei confronti del metodo, come si è visto, sono state molto spesso smontate con testimonianze pratiche dell'efficacia di attività e modalità di insegnamento/apprendimento nelle Case dei Bambini. I principi fondamentali si sono rivelati facili da mettere in atto; la cosa più difficile è fare in modo che l'educatore li faccia propri mettendo da parte la propria precedente formazione. L'autorità dell'educatore non deve servire ad imporre, ma ad accompagnare uno sviluppo interiore ed esteriore di cui è in gran parte responsabile la natura stessa. Il bambino va quindi considerato come un individuo meritevole di rispetto e bisognoso di un supporto che lo renda autonomo, capace e curioso. Il dovere dell'adulto che educa è quindi quello di dare la possibilità al bambino di scoprire sé stesso. Grazie a questo tipo di educazione, al contatto con la natura, alla socializzazione e al rapporto con l'ambiente e con gli oggetti che ha intorno, il bambino può liberarsi e crescere in modo sano ed equilibrato. In sintesi, l'educazione montessoriana prevede un'osservazione scientifica del bambino e dei suoi bisogni educativi e personali. Se soddisfatti, questi bisogni portano alla crescita di un individuo sicuro delle sue potenzialità, competente e soprattutto libero di essere sé stesso nel rispetto degli altri.

Altrettanto, attraverso la conoscenza degli approcci educativi delle scuole dell'infanzia prese in esame per questo elaborato, si è visto come le educatrici tendano a fare in modo che il bambino sviluppi un certo grado di socialità e di rispetto nei confronti non solo dell'ambiente in cui vivono ma anche rispetto agli altri bambini con cui si relazionano quotidianamente. L'educazione – in riferimento a questi quattro approcci educativi – risulta essere importante non solo in termini formativi ma anche in termini di empatia in quanto le educatrici provano costantemente ad instaurare una relazione con il bambino rispetto a quelle che sono le sue emozioni o comunque preoccupazioni.

Nonostante le difficoltà che sono iscritte nei contesti della scuola dell'infanzia – quali ad esempio, l'elevato numero di bambini nel gruppo – le educatrici delle scuole che sono state prese in riferimento, provano ad utilizzare una metodologia adattiva nei confronti della situazione e nei confronti dell'elevato numero di bambini. In questi contesti educativi, è stata osservata una certa dinamicità rispetto al tema dell'“agire”, nel senso che ai bambini viene lasciata libera la possibilità di muoversi in autonomia rispetto all'ambiente. Viene data così al bambino la possibilità di una formazione atta a non predeterminare i suoi atteggiamenti e comportamenti ma piuttosto è stato evidenziato quanto il piccolo necessita di comprendere liberamente il contesto di riferimento e costruire una propria personalità. In tutti e quattro i contesti educativi è stata osservata una certa gradazione di empatia che direziona il proprio fare pedagogico attraverso un filtro osservativo che presuppone comunque la necessità di cura e di crescita dei piccoli. In conclusione, possiamo vedere che quando si lavora con i bambini e sulla loro educazione, è essenziale usare strategie che permettono ai bambini di crescere in base alle proprie preferenze e che siano capaci di instaurare relazioni sociali.

BIBLIOGRAFIA

- Montessori, M., *Educazione per un mondo nuovo*, Garzanti – Gli elefanti, Milano 2000.
- Montessori, M., Lamparelli C. (a cura di), *Educare alla liberta`*, Mondadori, 2008.
- Montessori, M., *Il bambino in famiglia*, Garzanti – Gli elefanti, Milano 2000.
- Montessori, M., *La mente del bambino*, Garzanti – Gli elefanti, Milano 1999.
- Montessori, M., *Il segreto dell'infanzia*, Garzanti – Gli elefanti, Milano 1999.

SITOGRAFIA

<https://www.montessorinet.it/montessori/che-cos-e-il-montessori.html#.X7aMfS9aav4>
(consultato il 20.10.2020)

<https://www.operanazionalemontessori.it/images/montessori/CARTA%20DEL%20NIDO.pdf>
(consultato il 20.10.2020)

http://www.scuolamontessorimilano.com/il-metodo-montessori/i-quattro-piani-di-sviluppo/?fbclid=IwAR2-n45notnwFvTJJtMw24mx5lWHaZ-g-3igJyAQB6G_1BMC26jxyvrQ5_o
(consultato il 27.10.2020)

<https://www.nidomontessoricittastudi.it/progetto-educativo/> (consultato il 12.11.2020)

<https://www.montessorinet.it/infanzia/la-casa-dei-bambini-montessori.html#.X6ligS9aYzU> (consultato il 12.11.2020)

<https://www.spes.pd.it/struttura/casa-maria-montessori/> (consultato il 13.11.2020)

<https://www.montessorinet.it/infanzia/la-casa-dei-bambini-montessori.html#.X60J3y9aaqQ> (consultato il 13.11.2020)

<https://tuttomontessori.com/elenco-materiali-montessori-la-lista-completa/> (consultato il 23.11.2020)